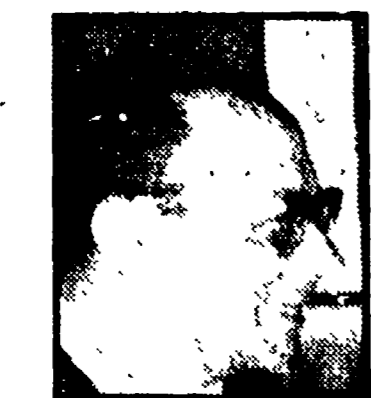


SETTIMANA POLITICA

Rinvii dc e vecchi metodi

La Democrazia cristiana ha rinviato a gennaio il dibattito sul groviglio dei problemi che costituiscono la sostanza della propria crisi.



SYLOS LABINI - Dimissioni per protesta

da i superburocrati (e diciamo ultimo proprio perché sappiamo anche troppo bene che, da tempo immemorabile, quasi ogni fase politica è stata contrassegnata da vergognosi favoritismi del genere).



FANFANI - CN democristiano a gennaio

che pure in altre occasioni del genere non aveva mancato di far conoscere la propria opinione - hanno detto una sola parola su ciò che è accaduto in fatto di buste-paga del superburocrati.

Contemporaneamente, nessuna risposta è venuta da parte della DC all'iniziativa del prof. Sylos Labini, che si è dimesso dal comitato tecnico-scientifico della programmazione perché era stato nominato sottosegretario al Bilancio (e quindi, di diritto, segretario del CIPE).

Negli stessi giorni di fine d'anno si discute del « caso » di Venezia. Sul futuro della Dc, Psi e Psdi e comunisti sulla base di un programma preciso, quindi alla sostanza dell'accordo che il dibattito politico dovrebbe riferirsi, come al segno della volontà di affrontare in modo nuovo problemi gravissimi, finora rimasti irrisolti.

Alta veglia parteciperanno in massa, assieme a delegazioni di lavoratori e di cittadini, le famiglie di Maccarese in lotta da mesi per il potenziamento della azienda agricola.

Candiano Falaschi

Il Comune di Roma non ha mantenuto gli impegni per dare la casa ai senzatetto

Veglia di protesta dei baraccati in Campidoglio per San Silvestro

Famiglie con i bambini da un mese e mezzo nelle tende davanti alla statua di Marco Aurelio - La richiesta di acquisire gli appartamenti sfitti - L'amministrazione comunale spende anche 150.000 lire al mese per alloggiare un nucleo familiare in un albergo d'infimo ordine - « Milardi buttati, invece di costruire alloggi a prezzo equo » - La solidarietà popolare

Poca la gente nei negozi, calate del 30 per cento le vendite la follia del minore rispetto al passato - che passeggiava per le vie del centro di Roma prive delle luminarie e dei costosi addobbi degli anni scorsi.

le, stanno, per contrasto, migliaia di appartamenti vuoti, lasciati sfitti dagli speculatori edili, dalle grandi immobiliari per tenere alti i prezzi degli alloggi.



Le famiglie di baraccati e di senzatetto, in lotta da un mese e mezzo per ottenere una casa, si preparano a trascorrere anche la notte di Capodanno nella piazza del Campidoglio, in una veglia di protesta

Roberto Roscari

A Sestri Ponente importante iniziativa del Consiglio di delegazione

Come un quartiere operaio di Genova si prepara alle elezioni scolastiche

Accordo su un programma unitario tra le forze politiche dell'arco costituzionale, i presidi e i direttori di una ventina di scuole della fascia dell'obbligo - Antifascismo e rinnovamento dell'istruzione alla base dell'accordo

Dalla nostra redazione GENOVA, 28. A Sestri Ponente, nelle più grosse Delegazioni cittadine, con forte prevalenza operaia e conseguente ruolo determinante dei comunisti, il Consiglio di Delegazione in cui sono rappresentate tutte le forze politiche dell'arco costituzionale - ha deciso unanime, d'accordo con i presidi e i direttori di una ventina di scuole della fascia dell'obbligo, di andare alle prossime elezioni degli organi collegiali con un programma unitario su cui vengono rafforzati i candidati.

La formulazione del programma unitario non è stata come suoi darsi « calata » dall'alto. Anzi ha rappresentato lo sbocco logico di un lavoro politico nella scuola e per la scuola durato alcuni anni.

Il programma è dettagliato per ciascuno dei tre punti ed arricchito da una serie di rivendicazioni in materia di edilizia scolastica, di realizzazione del tempo pieno e di sicurezza ai lavoratori la possibilità, oggi notevolmente ridotta, di usufruire della contabilità delle 150 ore.

Il programma è dettagliato per ciascuno dei tre punti ed arricchito da una serie di rivendicazioni in materia di edilizia scolastica, di realizzazione del tempo pieno e di sicurezza ai lavoratori la possibilità, oggi notevolmente ridotta, di usufruire della contabilità delle 150 ore.

FRA GOVERNO, SINDACATI E EDITORI

Incontri per le vertenze di poligrafici e giornalisti

Si tenta di avviare la ripresa delle trattative - Un comunicato della FNSI - Successo a Torino della « tenda dell'informazione »

Si sono svolti, ieri, incontri tendenti ad avviare una ripresa delle trattative per il nuovo contratto di lavoro fra poligrafici e giornalisti da un lato, editori dall'altro.

Particolare significato ha rivestito l'incontro alla tenda dell'informazione, presieduto dal giornalista, membro della FNSI e consigliere della Stampa Subalpina, e con Alberto Tridente, segretario nazionale della FNSI, durante il quale i due esponenti sindacali hanno portato la piena solidarietà ai lavoratori dell'informazione, dichiarando di condividere le motivazioni che la manifestazione di Porta Nuova in Genova ha espresso all'intera cittadinanza e a tutto il paese.

Allo stesso incontro ha partecipato il ministro del Lavoro e del sottosegretario Bosco, delegato dal ministro Toros, ascoltate le parti, « ha invitato la rappresentanza degli editori alle scelte fondamentali nella vita delle aziende editoriali. Nei prossimi colloqui con il governo saranno verificate le aperture oggi manifestate. La commissione ha dato perciò mandato alla giunta di sostenere la lotta della categoria con una azione sindacale opportuna, proclamando 48 ore di sciopero nazionale in date e in forme da stabilirsi e di mantenere lo stato di agitazione della categoria con rigida osservanza dei normali orari di lavoro e dei consueti turni di riposo ».

Allo stesso incontro ha partecipato il ministro del Lavoro e del sottosegretario Bosco, delegato dal ministro Toros, ascoltate le parti, « ha invitato la rappresentanza degli editori alle scelte fondamentali nella vita delle aziende editoriali. Nei prossimi colloqui con il governo saranno verificate le aperture oggi manifestate. La commissione ha dato perciò mandato alla giunta di sostenere la lotta della categoria con una azione sindacale opportuna, proclamando 48 ore di sciopero nazionale in date e in forme da stabilirsi e di mantenere lo stato di agitazione della categoria con rigida osservanza dei normali orari di lavoro e dei consueti turni di riposo ».

Si sono svolti, ieri, incontri tendenti ad avviare una ripresa delle trattative per il nuovo contratto di lavoro fra poligrafici e giornalisti da un lato, editori dall'altro.

Particolare significato ha rivestito l'incontro alla tenda dell'informazione, presieduto dal giornalista, membro della FNSI e consigliere della Stampa Subalpina, e con Alberto Tridente, segretario nazionale della FNSI, durante il quale i due esponenti sindacali hanno portato la piena solidarietà ai lavoratori dell'informazione, dichiarando di condividere le motivazioni che la manifestazione di Porta Nuova in Genova ha espresso all'intera cittadinanza e a tutto il paese.

Allo stesso incontro ha partecipato il ministro del Lavoro e del sottosegretario Bosco, delegato dal ministro Toros, ascoltate le parti, « ha invitato la rappresentanza degli editori alle scelte fondamentali nella vita delle aziende editoriali. Nei prossimi colloqui con il governo saranno verificate le aperture oggi manifestate. La commissione ha dato perciò mandato alla giunta di sostenere la lotta della categoria con una azione sindacale opportuna, proclamando 48 ore di sciopero nazionale in date e in forme da stabilirsi e di mantenere lo stato di agitazione della categoria con rigida osservanza dei normali orari di lavoro e dei consueti turni di riposo ».

Allo stesso incontro ha partecipato il ministro del Lavoro e del sottosegretario Bosco, delegato dal ministro Toros, ascoltate le parti, « ha invitato la rappresentanza degli editori alle scelte fondamentali nella vita delle aziende editoriali. Nei prossimi colloqui con il governo saranno verificate le aperture oggi manifestate. La commissione ha dato perciò mandato alla giunta di sostenere la lotta della categoria con una azione sindacale opportuna, proclamando 48 ore di sciopero nazionale in date e in forme da stabilirsi e di mantenere lo stato di agitazione della categoria con rigida osservanza dei normali orari di lavoro e dei consueti turni di riposo ».

Presso il ministero delle partecipazioni statali

Per le miniere sarde incontro a Roma il 2

Definita una « strategia comune » in una riunione congiunta tra governo regionale, Federazione CGIL, CISL ed UIL e sindacato di categoria

Dalla nostra redazione

Una vasta mobilitazione è in corso in Sardegna da parte dei sindacati di categoria, dei comuni, dei gruppi democratici, delle organizzazioni culturali e di massa per rivendicare dal governo una diversa politica mineraria e metallurgica.

mineraria è parte integrante della « vertenza Sardegna », venuta dal documento votato al termine di due giorni di confronto tra i dirigenti dei gruppi operai, braccianti e impiegati della provincia di Cagliari.

Regione un impegno urgente e preciso per la ripresa della attività produttiva nelle miniere carbonifere del Sulcis. Questo impegno si traduce ancora il sindacato degli elettrici - « non può essere separato dall'apertura di corsi di qualificazione i quali permettano una successiva assunzione di personale tecnicamente preparato, necessario per il rilancio dell'industria estrattiva ».

Giuseppe Podda

Al posto dell'azienda pubblica SIPRA

La pubblicità del « Mattino » passa ad un gruppo privato

NAPOLI, 23. Dal prossimo 1 gennaio la pubblicità del quotidiano il Mattino di Napoli non sarà più gestita da una azienda pubblica: la SIPRA, il cui contratto con la testata scade dopodomani. Il Consiglio di amministrazione della editrice CEN ha deciso stamane, infatti, di accettare la offerta avanzata dal gruppo di Oscar Maestro. Dal prossimo 1 gennaio dunque la pubblicità del foglio napoletano sarà gestita dalla SPE che fa appunto capo al gruppo Maestro. L'avvicendamento nella gestione della pubblicità di un quotidiano non è mai un fatto di semplice amministrazione ma rappresenta sempre il risultato di forti pressioni il cui scopo è quello di condizionare l'orientamento politico del giornale attraverso un'essenziale fonte di finanziamento quale è la pubblicità.

Stonato da un male incurabile è morto a Roma, all'età di 36 anni, il compagno Vittorio Palmiotto, che lavorava nel reparto rotativa della GATE e si stabilimento di cui si stampa il nostro giornale. I funerali si svolgeranno domani, alle 11, partendo dalla camera mortuaria del Policlinico. Alla moglie, ai figli, ai familiari tutti, le fraterne condoglianze dei compagni della GATE e dell'Unità.

E' morto il compagno Vittorio Palmiotto

Inerte il governo

(Dalla prima pagina)

nanze. A costoro sono state riconosciute, con effetto arretrato per tutto il '74, ore straordinarie pari a 80 ore mensili a favore di alti funzionari del ministero delle Finanze e di 160 ore mensili a favore di alti funzionari della presidenza del Consiglio.

In un primo tempo, questa richiesta era stata respinta dai magistrati di controllo della Corte dei conti perché, appunto, contraria alla norma legislativa della « omnicomprensività ». Successivamente la sezione di controllo al completo della stessa Corte ha ratificato la richiesta. E' questo un varco pericoloso attraverso il quale potranno inserirsi altre richieste di alti funzionari di tutti gli altri ministeri e di tutto il settore della pubblica amministrazione con conseguenze disastrose per la spesa statale e per tutta l'impostazione della politica economica che il governo afferma di voler attuare nel difficile momento che attraversa il paese.

Vale la pena di vedere più a fondo la questione delle « ore straordinarie » da cui parte questo nuovo attacco che tende a scardinare il tentativo di blocco degli alti stipendi.

Le disposizioni sullo straordinario per tutto il personale statale risalgono a un decreto del '46 con successive modifiche: esse stabiliscono un tetto massimo di 22 ore e mezzo mensili suscettibili di essere raddoppiate a 45 ore mensili in considerazione del fatto che una parte del personale non fa lo straordinario.

Con il decreto Andreotti del '72 sull'alta dirigenza, gli alti burocrati diretti ispiratori del provvedimento, determinavano per se stessi un notevole aumento retributivo giustificandolo con la considerazione dell'« alta funzione » svolta al vertice dell'apparato burocratico. Venne così introdotto nell'articolo 20 del decreto una norma specifica secondo cui ai dirigenti generali nulla compete di lavoro straordinario, mentre ai dirigenti superiori e ai primi dirigenti l'orario di lavoro viene elevato dalle normali 36 ore settimanali a 46 ore, cioè con un automatico aumento retributivo corrispondente, pressappoco, alle 45 ore di straordinario massimo previsto dalle leggi vigenti in quel periodo.

A questi tre gruppi di alti dirigenti, perciò, non doveva essere riconosciuta nessuna altra retribuzione aggiuntiva. Invece si è trovata la via per violare la legge ripristinando la voce dello straordinario, utilizzando la deroga riservata al ristretto contingente di personale inserito nei gabinetti e negli uffici dei ministri, compresa la presidenza del Consiglio, con « funzione di diretta collaborazione all'opera dei ministri ».

Anche noi - hanno detto, in sostanza, i dirigenti generali siamo dei collaboratori diretti dei ministri, per cui vogliamo il riconoscimento delle 80 ore straordinarie mensili già pagate ai funzionari inseriti nel contingente previsto dall'articolo 19. Anche una parte dei dirigenti superiori e dei primi dirigenti hanno avanzato la stessa richiesta.

La differenza sostanziale sta nel fatto che mentre per la massa dei dirigenti superiori e dei sindacati hanno organizzato su questi argomenti assemblee pubbliche, dibattiti in fabbrica e nel quartiere ed il risultato è stato l'elaborazione della piattaforma in cui, unitariamente, si chiede che il confronto alle prossime elezioni nella scuola debba avvenire sui temi di una necessaria educazione permanente antifascista, sulle iniziative concrete per garantire a tutti il diritto allo studio e sul rinnovamento culturale e didattico.

Il governo deve dire - ha dichiarato Antonio De Angelis, segretario generale degli statali CGIL - se è giusto che gruppi dotati di forte capacità di pressione e organismi dotati di potere di autogestione amministrativa possano risolvere le proprie questioni retributive senza un confronto con le pubbliche istituzioni. Non è giusto che mentre aumenta il peso delle difficoltà economiche sui lavoratori, ci siano gruppi più privilegiati di fronte all'attuale congiuntura, che attraverso interessate interpretazioni di norme rescano ad attribuirsi un recupero salariale ad altri negato.

La questione, già sollevata dai parlamentari comunisti più volte sia alla Camera che al Senato, è stata riproposta ieri dal gruppo dei senatori comunisti con una interrogazione al presidente del Consiglio, Moro, in cui si chiede il rispetto degli impegni assunti durante il dibattito sulla fiducia a proposito degli alti stipendi e della moralizzazione della pubblica amministrazione.

Una interrogazione analoga è stata presentata alla Camera anche dall'on. Fracanzani, esponente della sinistra dc.

Paolo Saletti